

A lezione di memoria da Sieni “Impara a tendere la mano”

NALDI, pagina XIII



Il coreografo torna questa sera al Museo di Ustica con la performance che riprende un dialogo iniziato sei anni fa. All'epoca portò con sé sul palco i familiari delle vittime, ora dieci studenti di diverse scuole

Sieni tra danza e memoria “Impara a tendere la mano”

PAOLA NALDI

Sei anni fa il coreografo e danzatore Virgilio Sieni rese omaggio alle vittime della strage di Ustica coinvolgendo un gruppo di partigiani e di familiari delle vittime in una serie di duetti, improvvisati e andati in scena al parco della Zucca, i quali in realtà stabilivano un dialogo tra l'attimo dello stare in scena e la memoria di eventi passati. Questa sera Sieni tornerà sullo stesso palco, proprio davanti al Museo per la Memoria di Ustica, dov'è conservato il relitto del Dc9, protagonista dell'installazione di Christian Boltanski (via di Saliceto 3/22, alle ore 21.30). Riprende quel dialogo, e lo stesso progetto intitolato “Di fronte agli occhi degli altri”, sulle note della chitarra, dal vivo, di Roberto Cecchetto, ma coinvolge una decina di giovani. «Non è la riproposizione dell'evento del 2012 ma una vera e propria performance che nasce dal dialogo con questi ragazzi - spiega il coreografo -. Sei anni fa

Daria Bonfietti mi chiese se potevo fare qualcosa per l'associazione Parenti delle vittime, incontrandoli. Nacque questa pièce che io chiamo una “rivoluzionaria trasmissione della memoria” che poi ho portato avanti in altre situazioni, insieme ai terremotati, ai partigiani di Sarzana, ai parenti delle vittime di altre stragi. Non è quindi una riproposizione di uno spettacolo ma una vera e propria rigenerazione di incontri». Incontro che questa sera coinvolgerà una decina di giovani perché la rassegna “Attorno al Museo” intende passare il testimone dei ricordi alla generazione che nel 2018 compie diciott'anni, affidandosi per una volta non alle parole ma al linguaggio fisico. «Il corpo è un sistema di risonanza che va ascoltato - aggiunge Sieni -. Attraverso il corpo quindi la memoria è qualcosa che ti traccia, ti guida: basta chiudere gli occhi e sentire quello che vibra, che arriva. Il corpo comunica attraverso il contatto e con i ragazzi cercherò un senso di vicinanza attraverso la tattilità, facendo capire quali gesti gentili si possono compiere: è un modo per interrogarsi su come abitiamo

il mondo perché oggi molte persone non sanno come “toccare” gli altri, attraverso i gesti e le parole». È così che il lavoro di Virgilio Sieni parte dalla memoria di una tragedia per diventare monito universale ad ascoltare gli altri. «In questi tempi dobbiamo decidere se ci chiudiamo in un recinto o tendiamo la mano - chiosa il coreografo -. E tendere la mano è una responsabilità che significa accogliere e costruire una polis». In questo modo la danza diventa educazione sociale che parte da minimi gesti di scambio tra un artista e dei semplici cittadini, giovani. «Abbiamo coinvolto studenti di diverse scuole bolognesi in progetti diversi e oggi li mettiamo in dialogo con la danza - sottolinea Daria Bonfietti -. Credo che



Peso: 1-4%,13-43%



l'armoniosità e la bellezza del corpo di Virgilio Sieni si sposi benissimo con la fisicità di questi ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Museo per la memoria di Ustica e, in alto, il coreografo Virgilio Sieni protagonista stasera dello spettacolo "Di fronte agli occhi degli altri"



Peso: 1-4%,13-43%